

PASCAL, AVERROISTA, LOGICO (MA ANCHE) CRISTIANO

L'anniversario

di Armando Torno

Mentre il quarto centenario di Blaise Pascal (nato il 19 giugno 1623) se ne va, è bene ricordare tre libri. Innanzitutto la nuova edizione critica di tutte le sue opere, uscita nel giugno scorso. Curata da Laurence Plazenet e Pierre Lyraud, ha come titolo *L'oeuvre* (pubblicata da Bouquins/Mollat; pagg. 2048, € 38). Contiene tutti gli scritti e i documenti che lo riguardano, dall'atto di battesimo a quello d'inumazione, le lettere della sorella, persino i testi che di solito non si leggono come quello sulle carrozze, vergato negli ultimi mesi di vita.

Tale raccolta, basata sul lavoro di Jean Mesnard (mai terminato, fermo al quarto dei 6 o 7 volumi previsti) e sulle edizioni filologiche dell'ultimo mezzo secolo dei *Pensieri* e delle *Provinciali*, è il nuovo riferimento per i testi di Pascal. Sono qui presentati cronologicamente: si dimostra che il grande Blaise non visse periodi con interessi mondani e altri consacrati alla religione, ma che si è sempre occupato sia di scienza, sia di teologia. Una non escludeva l'altra. Ci permettiamo soltanto un'osservazione: il volume raccoglie ogni cosa di Pascal, tranne qualche passaggio squisitamente matematico, comprensibile soltanto agli specialisti.

Il secondo libro è un saggio di Lucie Lebreton: *Nietzsche, lecteur de Pascal* (Honoré Champion, pagg. 586, € 90). Il sottotitolo è una frase dello stesso Nietzsche e illumina la ricerca: *Le seul chrétien logique*. È un'indagine sul «grande assente degli studi nietzschiani»; esamina, tra l'altro, questioni come «Pascal e la fine del

cristianesimo» o «L'assassinio di Dio». Uno dei filosofi-chiave del mondo contemporaneo è letto tenendo conto dell'influenza che esercitò il pensatore francese.

Il terzo, uscito in Italia, è la trascrizione – vi hanno atteso gli studenti – dei manoscritti, conservati all'Università Statale di Milano, delle lezioni tenute alla fine degli anni 70 da Mario Dal Pra. Curato e introdotto da Alberto Frigo, edito da Morcelliana, il libro è intitolato *Pascal averroista?*.

Sono pagine di sintesi che confermano le tesi dell'edizione di Plazenet-Lyraud e anticipano non pochi temi della Lebreton; sono «Appunti per un corso inedito». Riflessione metodologica su come studiare e presentare questo filosofo, ha come punto di partenza la verità della fede e quella della ragione, evocanti la dottrina attribuita ad Averroè della doppia verità. Tuttavia Pascal, assertore della necessità di distinguere ragione e fede per meglio relazionare i due ambiti, crede che la verità sia unica e che vada cercata con fede e ragione.

Qualcuno ora si chiederà: e il cristianesimo? Nei *Pensieri* si legge che quello vero consiste nella sottomissione e nell'uso della ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Dal Pra

Pascal averroista?

Morcelliana, pagg. 128, € 11

